Contro i monopoli e la politica del governo

Tensione nelle campagne pugliesi colpite dalla grave crisi agraria

Cortei, comizi e decine di manifestazioni di protesta nei principali centri — Larga unità tra contadini di tutte le organizzazioni — Partecipazione dei « bonomiani »

(Dal nostro inviato speciale)

BARI, 14. — *Da quindici giorni a questa parte, grava sulle campagne pugliesi una atmosfera di calda tensione. I produttori agricoli, in gran parte coltivatori diretti, fittavoli e mezzadri, pressati dalla crisi che ha bloccato quasi tre milioni di ettolitri di vino nelle cantine, che fa stagnare il mercato oleario e che ha ridotto a livelli irrisori i prezzi delle mandorle e degli ortaggi, manifestano apertamente la loro esasperazione, si riuniscono sotto i municipi, assediano le anticamere dei prefetti e sfilano per le strade, inalberando cartelli di protesta e dando vita a rumorosi comizi. Chiedono una nuova politica agraria che rompa il dominio dei monopoli nelle campagne.*

A San Severo, in provincia di Foggia, sono scesi in campo i viticultori. La città è stata paralizzata dallo sciopero e dalla chiusura dei negozi. La manifestazione, promossa dall'Associazione dei produttori e dalla Camera del Lavoro, ha avuto l'adesione delle autorità comunali, della CISL e dei "bonomiani". E' stata lanciata una petizione, con la richiesta della formazione di un governo capace di combattere il predominio dei monopoli, di controllare le fonti di energia e di portare avanti una politica di difesa dei produttori agricoli, che ha raccolto in poco tempo le firme di 12.000 elettori.

A Campi Salentina, nel Leccese, dove la produzione vinicola dell'anno scorso è rimasta pressoché invenduta, la gente si è riversata nelle strade, ammassandosi quindi sotto le finestre del sindaco. I cartelli agitati dai contadini contenevano frasi di protesta contro l'aumento del prezzo degli anticrittogamici, deciso dal monopolio chimico.

In provincia di Bari, il movimento è vivissimo in tutti i centri agricoli. A Barletta, la convocazione di un convegno interprovinciale per l'esame dei problemi della Fossa Premurgiana, ha dato l'avvio a una grossa manifestazione di denuncia della crisi. Le delegazioni, scese in corteo con scritte e bandiere, si sono scontrate con formazioni di agenti di polizia. Molti giovani sono stati fermati. Ad Andria ha avuto luogo una grande manifestazione in piazza Catuma. A Corato gli stessi dirigenti della sezione comunale della Confida si sono fatti iniziatori della protesta.

A Canosa, aderendo all'invito dell'Associazione dei produttori, i coltivatori diretti della "bonomiana" hanno fatto pressione sui dirigenti e sul sindaco per la convocazione di una riunione straordinaria tra la Giunta comunale, i rappresentanti dei partiti, gli esponenti delle cooperative e i delegati degli agricoltori. Il dirigente della "bonomiana", Genzano, che è anche assessore comunale, ha chiesto che lo Stato intervenga per pagare gli interessi delle cambiali agrarie, se si vuole evitare la rovina di migliaia di produttori. Il presidente provinciale della Confida, avvocato Rossi (il quale è anche vice presidente nazionale della organizzazione degli agrari) ha attribuito tutti i mali dell'agricoltura pugliese all'entrata in vigore del Mercato comune europeo.

Ad Acquaviva delle Fonti la protesta ha assunto il carattere di una rivolta contro i dirigenti provinciali della "bonomiana". I coltivatori diretti hanno, infatti, indetto un convegno nel cinema "Cosmo" chiamando a parteciparvi la Camera del Lavoro e i rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e della CISL. Il convegno è riuscito in pieno, nonostante i fulmini dei dirigenti provinciali della DC.

Manifestazioni, cortei e comizi hanno avuto come teatro decine di altri centri.

Il caso del vino è più angoscioso. In Puglia l'anno scorso vi è stata una produzione di circa sette milioni di ettolitri di vino, normalmente assorbiti dal monopolio della vinificazione (Unione vini italiani), dalla Federconsorzi e dai distillatori.

Il vino pugliese, come tutti sanno, rappresenta una delle basi per la vinificazione nazionale, dato il suo alto grado alcoolico. Il vino della cantina sociale di Ruvo, ad esempio, serve per la fabbricazione di un notissimo Chianti di Pontassieve. Altri vini affluiscono a Verona per presiedere alla nascita di un quotato Valpolicella, o in Emilia per dar forza al Lambrusco. La favorevole annata ha dato però al vino pugliese caratteristiche organolettiche più deboli. I monopoli hanno preferito ripiegare sulle sofisticazioni, o su altri mercati. I vini pugliesi sono rimasti nelle cantine. Un censimento compiuto in provincia di Bari ha permesso di rilevare la presenza di 140 mila ettolitri di vino nella cantina sociale, nell'Enopolio e tra i privati di Acquaviva, 80.000 ettolitri a Sammichele, 130.000 ad Andria, 75.000 a Ruvo, 200.000 a Corato, 80.000 a Barletta, 60.000 a Minervino, 10.000 a Bisceglie 120.000 a Canosa, 25.000 a Conversano, 15.000 a Noicattaro, 26.000 a Valenzano, 10 mila a Rutigliano e 13.000 ettolitri a Castellaneta. In totale 98 milioni e 400.000 litri di vino sui quali non c'è da fare soverchio affidamento quanto a possibilità di ripresa del prezzo. Oggi la quantità non supera le 30-40 lire al litro: più si avvicina il prossimo raccolto, più disperate si fanno le speranze.

Il movimento di protesta che agita la Puglia fonda le sue richieste immediate su una serie di provvedimenti di alleggerimento: diminuzione della pressione fiscale, immediata (e non graduale) abolizione del dazio sul vino e ammasso per la distillazione ad un prezzo di 400 lire al grado-ettolitro. Ma a queste si aggiungono, con sempre più elevata coscienza, le richieste di fondo riguardanti una politica antimonopolistica e di difesa dei produttori. I dirigenti delle Associazioni dei produttori, i contadini, gli stessi "bonomiani" sanno che la crisi agricola — e di una agricoltura come quella pugliese in fase di profonda riconversione e in parte altamente specializzata — non giungerà a soluzione se non verranno sconfitti i nemici più robusti dello sviluppo economico del Mezzogiorno: la rendita fondiaria e il predominio dei monopoli.

In questo quadro acquistano particolare importanza le richieste riguardanti la modifica del "piano verde" per farne uno strumento di difesa e di sviluppo dell'azienda contadina.

Negli ordini del giorno che si ammucchiano sui tavoli dei prefetti ci sono oggi avanti a tutte le richieste per la creazione di industrie statali nel settore degli anticrittogamici e dei fertilizzanti in funzione dichiaratamente antimonopolista, la democratizzazione della Federconsorzi e la guerra alle sofisticazioni.

ANTONIO PERRIA

Polemica per il metano fra ENI e Confindustria

Il Consiglio comunale di Bari ha approvato alla unanimità un telegramma di protesta ai ministri interessati e al presidente dell'ENI, Mattei, per la sospensione dei lavori di costruzione del metanodotto Ferrandina-Bari. La decisione è stata presa dopo le grandi manifestazioni popolari in Lucania per lo impiego, prima di tutto in questa regione, del metano ivi scoperto. In un recente incontro con i parlamentari lucani l'ingegner Mattei si è infatti impegnato ad attendere ancora per dieci settimane le eventuali offerte dell'industria privata, dopo di che dovrebbe presentare i piani dell'Ente di Stato per la utilizzazione anche in loco del metano: garanzia di questo impegno verso la Lucania, la sospensione del metanodotto.

Ora il Consiglio comunale di Bari polemizza proprio verso questa misura giudicandola non necessaria. Nella questione si è anche inserita una nota della Confindustria che tenta di respingere l'accusa di assenteismo mossa all'industria privata in quanto non sarebbe possibile predisporre programmi di sfruttamento del metano di Ferrandina « quando di esso si ignora tutto: quanto può durare, quanto se ne può avere, quanto costa ».

In proposito l'ENI ha diffuso ieri sera una replica nella quale conferma che solo due o tre industriali privati hanno avanzato richieste per utilizzare il metano di Ferrandina in imprese, peraltro, di scarso assorbimento di manodopera. Il prezzo di acquisto da loro offerto per il metano è inoltre assolutamente irrisorio.

Quanto alla pretesa mancata di informazioni si tratta di una evidente menzogna: è stato lo stesso presidente dell'ENI in una intervista alla TV ad annunciare che il giacimento si aggira sui dieci miliardi di metri cubi.

Maggioranza Olivetti alla Underwood Corp.

NEW YORK, 13. — Il Consiglio d'amministrazione della « Underwood Corporation » ha approvato la operazione per la sua acquisizione alla « Olivetti Corporation of America », distributrice per gli USA dei prodotti Olivetti. La acquisizione è avvenuta sulla base dell'acquisto da parte della Olivetti di un milione e 200 000 azioni della « Underwood »; in questo modo la Olivetti che già possedeva il 39% delle azioni viene ad avere il 69% del pacchetto azionario della Underwood.

Investimenti stranieri nell'economia italiana

Nei mesi di gennaio e febbraio sono state effettuate in Italia operazioni di investimenti di capitali esteri in imprese produttive per un valore dichiarato di 4 miliardi di lire circa

Le operazioni di investimento regolarmente registrate sono 24, delle quali 14 riguardano la costituzione di nuove imprese produttive, mentre le altre 10 sono destinate all'ampliamento di imprese esistenti

I nuovi investimenti provengono: 6 dagli Stati Uniti, 5 dall'Inghilterra; 5 dalla Svizzera, 3 dalla Germania; 2 dal Canadà; 1 dalla Francia; 1 dal Belgio; 1 dall'Argentina. I settori economici interessati sono: petrolio — 2 miliardi di lire circa — chimico farmaceutico — 500 milioni di lire — cartario — 1 miliardo — turistico alberghiero — 300 milioni — edile, tessile, dell'industria del legno; di quello elettromeccanico e della floricoltura.

Per quanto riguarda le operazioni di investimento di capitali esteri sotto forma di prestiti o di finanziamenti ad imprese di un certo rilievo, esse hanno raggiunto nei mesi di gennaio e febbraio del 1960, il valore di 10 miliardi circa.

Sciopero alla vigilia di Pasqua

Chiusi domani i supermercati

Stipendi di 21.000 lire per un lavoro molto gravoso - Solidali le maestranze della Rinascente

I sei supermercati romani e lo stabilimento di rifornimento rimarranno inattivi nella giornata di sabato, vigilia di Pasqua, per lo sciopero dei 130 dipendenti. Fino a ieri infatti, non hanno avuto buon esito tutti i tentativi compiuti dalla FILCAMS provinciale per sollecitare l'apertura delle trattative su alcune rivendicazioni, avanzate da tempo alla direzione generale della Rinascente-UPIM, che possiede il pacchetto azionario della Società Supermercato.

A Roma si trova uno dei maggiori azionisti della Rinascente-UPIM, Brustio, che ieri mattina ha preso contatto con il direttore generale della Società Supermercato, Merli. Il trattamento, economico e normativo, fatto ai 130 dipendenti dei supermercati (non soltanto quelli di Roma) è quanto mai inadeguato, inferiore ai livelli retributivi della Rinascente-UPIM e anche del contratto nazionale.

Lo sciopero di domani preoccupa i dirigenti della Rinascente-UPIM poiché ogni sabato i 6 supermercati romani effettuano vendite per un volume pari a quello globale degli altri 5 giorni della settimana: se poi si tiene conto del fatto che questo sabato è la vigilia della Pasqua, si spiegano la preoccupazione e, anche, i tentativi di intimidazione compiuti dalla direzione dei supermercati. Ma, non è certo con la intimidazione e le minacce di rappresaglia che la Rinascente-UPIM potrà soffocare la volontà di lotta dei lavoratori e delle lavoratrici del Supermercato, che ieri hanno ricevuto un primo segno tangibile di solidarietà. La Commissione interna della Rinascente-UPIM di Roma ha difatti preso posizione sulla scottante questione, informando che, se nei prossimi giorni non saranno aperte le trattative, nei magazzini della Rinascente-UPIM il personale entrerà in agitazione in appoggio a quelli dei supermercati.

Quali sono i termini della questione? Nella primavera del 1959 la Società Supermercato di Roma venne acquistata dal gruppo Rinascente-UPIM, il quale iniziava il tentativo di penetrazione sul mercato romano anche nel settore alimentare.

La Rinascente-UPIM elaborò un oculato piano di espansione e di penetrazione sul mercato romano, che aveva come primo obiettivo di sviluppare la popolarità dei sei supermercati già istallati, aumentandone le vendite.

Il nocciolo della questione sta qui. Il piano comincia a dare i suoi frutti. Le vendite sono aumentate del 30 per cento e più, ma il personale è rimasto all'incirca lo stesso, con gli stessi modesti stipendi, con qualifiche inadeguate alle mansioni svolte e di fronte a montagne di merce in più da preparare, da trasportare, da sistemare, ecc.

Ma, la Rinascente-UPIM sta ora forzando i tempi: recentemente ha ridotto i prezzi di una parte dei 2000 articoli di cui sono forniti i sei supermercati, in percentuali che oscillano tra il 10 e il 30 per cento. Si è dato così un ulteriore incremento alle vendite, ma anche e soprattutto alla fatica dei dipendenti.

Giovani ragazze, che vengono definite apprendiste, ma che svolgono le più svariate mansioni non escluse anche quelle faticose, guadagnano appena 21.000 lire mensili; 30 000 le aiuto-commesse. Tra l'altro esse, come il rimanente personale, non godono di alcuna indennità di disagio a cui avrebbero diritto recandosi spesso nelle celle frigorifere.

Il sindacato provinciale e i lavoratori hanno chiesto che ai dipendenti sia esteso il miglior trattamento in vigore nei magazzini della Rinascente-UPIM, e che siano discussi gli organici e le qualifiche.

Manifestano ad Eboli 300 braccianti

SALERNO, 14 — Ieri sera tutti i braccianti dell'Ente Cellulosa, della forestale, e dell'azienda Valsecchi, circa 300 lavoratori, hanno manifestato per le strade e le piazze di Eboli, portandosi poi presso il comune, ove hanno dimostrato contro i licenziamenti, decretati dallo Ispettorato Compartimentale forestale di Salerno, che ha buttato sul lastrico 38 operai, mentre 150 braccianti sono stati licenziati da parte dell'Ente Cellulosa

Una delegazione si è recata dal sindaco e ha fatto presente il grave ed ingiusto provvedimento attuato e questo mentre esiste un progetto, fatto redigere dall'Ente di Bonifica destra-Sele, che prevede una spesa di circa 550 milioni di lire per opere di trasformazione delle terre di Pietrucciano e Santa Cecilia. Il rappresentante degli edili, Mirra, ha sottolineato che si prevedono 500 licenziamenti, e ha chiesto l'apertura di nuovi cantieri di lavoro e, soprattutto, l'immediato inizio dei lavori per la quotizzazione delle terre del demanio comunale

Dal 68 al 74% la CGIL alla Galvani

UDINE, 14 - La CGIL è passata dal 68 al 74% dei voti, nelle elezioni per il rinnovo della C I alla « Cartiera Galvani » di Cordenons Ecco i risultati:

Operai: CGIL 304 (263), 74,6% (68,6); CISL 103 (120), 25,3% (31,3). Segg. operai: 4 alla CGIL, 2 alla CISL. Il seggio degli impiegati è andato invece agli « indipendenti ».

Ripresa la lotta nelle agenzie I.N.A.

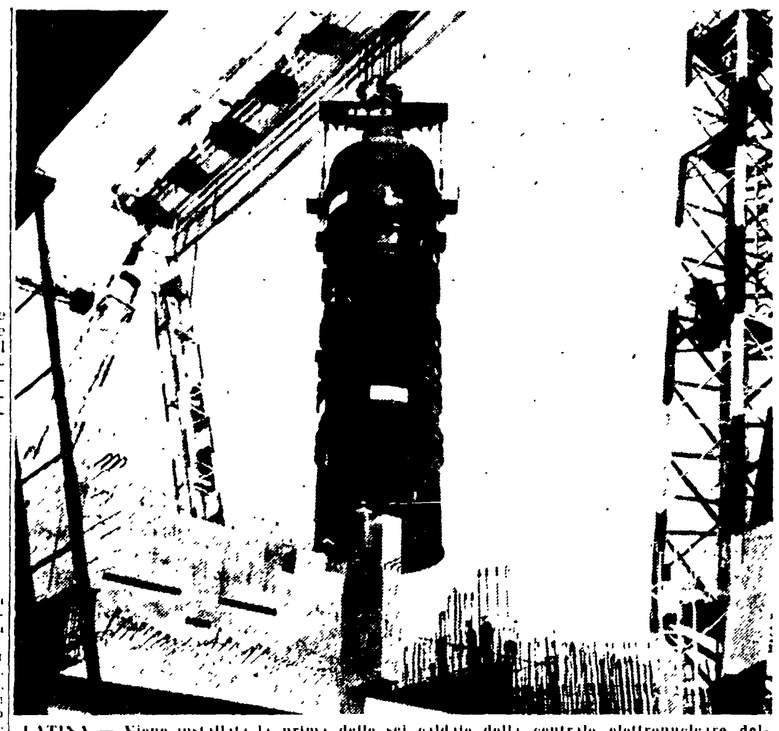
E' ripresa la lotta dei dipendenti delle sei grandi agenzie INA dopo il fallimento delle trattative svoltesi durante il mese di tregua dell'agitazione

A questa nuova rottura si è giunti dopo che l'INA, per bocca del dr prof. Santoro Passarelli, ha avanzato proposte di soluzione che se fossero state accettate avrebbero comportato l'abbandono dei diritti conquistati, per tutti i futuri dipendenti Gli appaltatori sono giunti, dopo la pubblicazione (Bollettino n 36 e G.U. n 53 del 2 marzo 1960) da parte del Ministero del Lavoro dei contratti che essi dichiararono inesistenti, a fare opposizione al Ministero stesso, diffidandolo dall'emanare il decreto previsto dalla legge n 471 (Erga omnes) e l'INA da parte sua ha ritenuto di poter intervenire appoggiando l'azione degli appaltatori.

In un comunicato stampa i lavoratori delle agenzie INA rilevano che da anni all'INA si assiste ad una vera lotta ad oltranza contro i lavoratori per peggiorare le condizioni, non badando a spese e ai danni enormi che ne derivano all'Istituto Ma si credeva che la nuova amministrazione finalmente facesse cessare questo stato di cose ed invece i burocrati hanno prevalso

L'applicazione della « erga omnes »

In applicazione della legge « erga omnes » che dà validità giuridica ai contratti di lavoro a tutt'oggi sono stati depositati 1 276 contratti di cui 509 nazionali: ne sono stati autenticati 1 032 di cui 335 nazionali. Sono stati altresì pubblicati 74 bollettini contenenti 235 contratti nazionali ed altri 326 contratti nazionali sono in corso di pubblicazione. Per quanto riguarda le pattuizioni provinciali sono stati pubblicati 82 bollettini contenenti 178 contratti.



LATINA — Viene installata la prima delle sei caldaie della centrale elettronucleare dell'ENI a Latina. La centrale che avrà una potenza di 200 MW comincerà ad erogare energia elettrica verso la metà del 1962

Dalla mezzanotte di oggi

Iniziato lo sciopero dei postelegrafonici

Rivendicano un compenso per il superlavoro
Questa mattina assemblea all'Ambra Jovinelli

Da mezzanotte i 7000 postelegrafonici romani sono in sciopero Esclusi i « movimentisti », cioè il personale viaggiante — che comincerà lo sciopero questa mattina alle 6 e lo proseguirà fino a domani mattina alle 6 — il rimanente personale esecutivo terminerà lo sciopero alla mezzanotte di oggi.

La intransigente posizione dell'amministrazione provinciale delle poste sta provocando ancora una volta dei disservizi che vanno a danno di tutta la città. Da alcuni giorni, nella massima parte degli uffici postali della città, i lavoratori erano scesi in agitazione applicando le norme regolamentari. In conseguenza di ciò — i postini, ad esempio, debbono uscire con la borsa chiusa, secondo le norme — si sono andate ammucchiando tonnellate di stampe, tra le quali i molti settimanali usciti nei giorni scorsi e spediti per abbonamento postale. La situazione si aggraverà oggi poiché il lavoro verrà sospeso per l'intera giornata e investirà tutti i servizi attivi compresi il telegrafo centrale, gli sportelli di conti correnti vaglia ecc.

Lo sciopero poteva essere evitato se l'amministrazione provinciale avesse riconosciuto il superlavoro che, durante le festività, sono costretti a svolgere i postelegrafonici romani. Si tratta di un aumento del 50-60 per cento del traffico postale. Il sindacato provinciale aveva chiesto che la questione venisse risolta una buona volta, con l'assegnazione di 75 ore di straordinario ai postini e 50 ore al rimanente personale. Le controproposte dell'amministrazione provinciale sono state irrisorie, e hanno suscitato la vivace reazione dei lavoratori che, durante l'assemblea generale, hanno deciso di effettuare un primo sciopero.

La CISL provinciale, in questa occasione, ha assunto una posizione di aperto appoggio all'amministrazione diffondendo volantini ambigui nei quali il sindacato dichiara di aver revocato lo sciopero — si badi bene che non l'ha proclamato — perché è soddisfacente il numero delle ore di straordinario assegnate per il superlavoro

Questa mattina alle ore 9.30 al cinema Ambra Jovinelli, i postelegrafonici si riuniranno in assemblea generale. Agli scioperanti parlerà il segretario nazionale, on Fabbri.

Al Capone made in Italy

«...mi ritengo il nemico numero uno della sinistra politica». Da una dichiarazione del cav. Dr Alighiero De Micheli presidente della Confindustria

(Disegno di Canova)

Dichiarazioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

no certamente delle difficoltà, ma ritengo che esse possano e debbano essere superate, partendo dal convincimento da noi espresso anche durante le recenti contrarie vicende, che il governo di centro-sinistra e il solo capace di corrispondere alle esigenze del momento politico e alle aspettative che si sono create nel paese ».

SARAGAT (PSDI): « La parentesi che si è aperta un anno fa con la caduta del governo Fanfani probabilmente si chiude oggi e l'azione politica riprende il suo corso nella direzione indicata dal corpo elettorale con le elezioni del '58, dalla volontà dei partiti democratici, dall'interesse della classe lavoratrice e da quello superiore della nazione ».

SIMONINI (PSDI): « Credo che Fanfani dovrebbe riprendere l'esperimento da dove egli stesso lo ha lasciato: tanto più che oggi la situazione è più favorevole per l'atteggiamento positivo del PRI e per le decisioni del PSI. Di questo partito molti fanno finta di avere paura perchè sostengono che dietro ci sia il comunismo, in realtà perchè si teme solo una politica sociale, finanziaria e fiscale più avanzata ».

FERRAROTTI (*Comunità*): « Se l'on. Fanfani costituirà un governo di centro-sinistra con un programma coerente, potrà contare sul voto di *Comunità* ».

MICHELINI (MSI): « Prima di esprimere il mio pensiero su una situazione che si presenta con linee di questa gravità, occorre conoscere quale tipo di governo il presidente designato vorrà fare. Le nostre posizioni sono già note, mentre sarà più interessante, forse, a questo punto, conoscere il pensiero dell'on. Malagodi e dell'on. Covelli più che il mio ».

TURCHI (MSI): « Il conferimento dell'incarico a Fanfani è il risultato della politica avventata e imprudente dell'on. Malagodi. Noi pertanto non abbiamo avuto in passato nè avremo in avvenire, e particolarmente in questo momento, in cui il paese attraversa la crisi, preclusione per alcuno. Esamineremo seriamente il programma e la formula ».

Nel bacino del Sulcis

Scioperano 3600 minatori per il premio di produzione

La beffa dell'accordo separato firmato dalla C.I.S.L.

CARBONIA, 14. — I 3600 minatori della Carbosarda hanno scioperato compatti, per un'ora, nelle miniere del Sulcis per imporre alla direzione della SMCS l'inizio delle trattative, con tutte e tre le organizzazioni, relative alla concessione del « premio di partecipazione ». Nel caso che l'azienda mantenesse le proprie posizioni contrarie alle trattative, i lavoratori scenderanno nuovamente in sciopero per tutta la giornata del 22 aprile.

Allo sciopero indetto dalla CGIL e dalla UIL hanno partecipato anche gli iscritti alla CISL non ostante che i dirigenti cislini avessero invitato i minatori a non scioperare. La ragione di questa posizione è nella consapevolezza raggiunta da tutti i lavoratori che solo promuovendo un'azione unitaria è possibile impedire un nuovo accordo separato il quale si tradurebbe in una beffa per tutte le maestranze, come già avvenne nel 1956. Esattamente il 31 dicembre di quell'anno la CISL firmò un accordo separato in cui da una parte si impegnava a non presentare altre rivendicazioni e dall'altra accettava i seguenti punti per il « premio di partecipazione »: 1) raggiungimento di un minimo di produzione generale nella misura di un milione di tonnellate annue; 2) passaggio dal rendimento per operaio da 770 a 800 chilogrammi, con esclusione della retribuzione per il margine di 30 chilogrammi; 3) presenza richiesta per operaio 240 giornate lavorative annue; non considerando le assenze per malattia, infortunio. Il premio consisteva in 6000 lire annue.

I lavoratori, in altre parole dovevano prima garantire il massimo rendimento senza ottenere alcuna immediata contropartita.

Il piano CISL-Carbosarda, infatti, non scattò mai ed il premio di partecipazione non venne pagato.

Poi nel gennaio del 1959 la direzione della SMCS dopo aver dichiarato che il « premio di partecipazione » non era stato concesso a causa dei concetti sbagliati posti a base dell'accordo stipulato con la CISL, decideva di liquidare alle maestranze 6000 lire pro-capite come atto di riconoscimento del maggiore sforzo compiuto. Ecco quindi i motivi della lotta di oggi, ripresa con tanto vigore unitario.

Le segreterie provinciali della CGIL e della UIL hanno chiesto stamane un incontro con gli assessori regionali all'Industria e al Lavoro

Nessuna stabilità d'impiego

In Italia i tecnici atomici non hanno contratto di lavoro

I tecnici atomici (periti elettromecc., tecnici di officina, tecnici, dei corsi di insegnamento) che prestano la loro attività negli Istituti e nei centri di ricerca e di applicazione nucleare, hanno un contratto di lavoro ed un salario che non si discosta molto — nella sua sostanza — dal rapporto di lavoro e dal salario del bracciante agricolo o del salariato fisso della campagna Questa è la grave ed allarmante conclusione che si trae da una risposta di ministro Medici ad una interrogazione presentata su questo problema dai senatori comunisti Mammucari, Donini e Montagnani-Marelli.

Si è molto parlato, in questi mesi, della situazione precaria della ricerca scientifica Alla base di questa precarietà che mette in forse l'avvenire della scienza italiana è anche il contratto di lavoro dei tecnici atomici Ne riportiamo i tratti salienti:

1) Completa assenza della stabilità dell'impiego Il contratto è a tempo determinato, in generale un anno (proprio come per i salariati fissi della campagna) Gli Enti che gestiscono i vari centri di ricerca hanno il diritto di licenziare i tecnici anche prima della scadenza del contratto a loro insindacabile giudizio Il periodo di prova è fissato in tre mesi

2) La retribuzione oscilla tra le 50 000 e le 60 000 lire mensili, più le aggiunte di famiglia calcolate come per i dipendenti dagli Enti di diritto pubblico Nei contratti è inserito l'obbligo di effettuare il lavoro straordinario, in aggiunta alle 42-44 ore di lavoro settimanale normale La parte normativa (congedo, assistenza, ferie ecc.) è uguale a quella dei pubblici dipendenti

Queste sono le caratteristiche fondamentali del contratto di lavoro dei tecnici dipendenti dall'Istituto nazionale di Fisica nucleare, dal Centro nazionale ricerche nucleari, dal Sincrofasotrone di Frascati. Con questo sistema i tecnici, soprattutto quelli giovani, vengono spinti ad emigrare oppure a trovare lavoro nell'industria privata ove le condizioni contrattuali e retributive sono migliori di quelle praticate dal settore statale

La responsabilità della politica governativa per questa situazione che ha causato un'emigrazione dei tecnici nucleari, con alcune sospensioni del lavoro, appaiono evidenti nella stessa risposta del ministro Medici alla interrogazione comunista Nella interrogazione si chiedeva se il ministro non ritenesse opportuno sollecitare la stipulazione di un contratto collettivo di lavoro per i tecnici del settore nucleare. Il ministro ha risposto negativamente, affermando che occorrerà attendere l'approvazione della legge nucleare A parte ogni altra considerazione sulla sostanza di tale disegno di legge governativo ciò significa che i problemi dei tecnici nucleari dovrebbero rimanere insoluti ancora per almeno un anno Inoltre il ministro ha sottolineato che gli Istituti statali che si occupano di ricerche nucleari non hanno ancora una personalità giuridica, confermando lo stato di incertezza di tutto questo settore incertezza che fa molto comodo alle iniziative prese in campo nucleare dai monopoli privati

L'agitazione in corso da parte dei tecnici nucleari non ha quindi un significato limitato ai problemi contrattuali e retributivi di questa categoria ma investe tutti i problemi della ricerca scientifica.

L'OROLOGIO CHE DURA TUTTA UNA VITA

MOD. 734 - Extrapiatto con movimento speciale dello spessore di mm. 3,2 - ore dorate faccettate - elegantissimo.
REF. 734/0 cassa oro . . . . L. 28.000
REF. 48 P cassa placc. f. acciaio L. 13.500
REF. 48 C cassa crom. f. acciaio L. 12.000

MOD. 133 - « Ore scattanti » 17 rubini, modello novità per chi desidera distinguersi, massima precisione.
REF. 183 0 cassa oro . . . L. 48 000
REF. 133 P cassa impermeabile placcata f. acciaio . . L. 15.500
REF. 133 C cassa impermeabile cromata f. acciaio . . L. 14 000

OROLOGERIE NELLE MIGLIORI

Lorenz
OROLOGI DI PRECISIONE